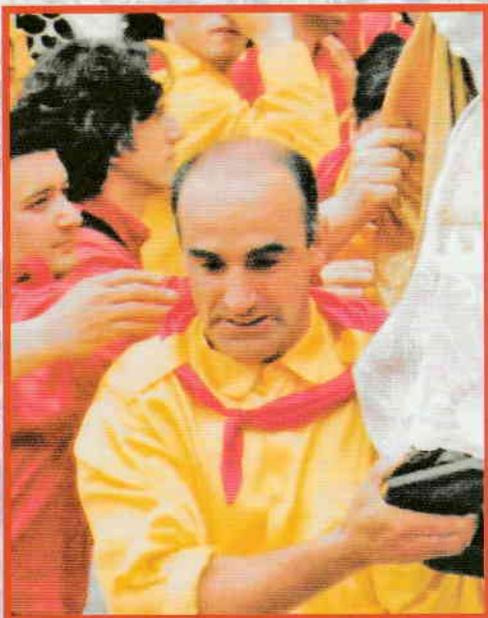


# I Capitani 2018



*Primo Capitano*

**FRANCESCO ROSSI**



*Secondo Capitano*

**MAURO GUARDABASSI**

**F**rancesco Rossi, classe 1959, è il Primo Capitano della Festa dei Ceri del 2018, socio dell'Università dei Muratori dal 1994, di forte fede santubaldara, orgogliosamente nativo del mitico "Borgo delle Oche" di Padule, macchia gialla in campo azzurro, in quest'area a ridosso della collina risalgono le prime famiglie santubaldare di Padule (Burocchi, i Pierelli, Baldarone e Giammarioli).

Da piccolo insieme ad altri amici d'infanzia debuttò nel Cero piccolo sotto l'occhio attento del Maestro Omero Migliarini, poi la trafila del Mezzano, Capocetta dello "Strizze" nel 1977, a chi gli chiede come mai questo ruolo, risponde ridendo: "Cercavano uno che gli andassero bene le misure della Camicia".

Nel 1978 prima volta con il Cero grande (sul monte) a seguire: alzatella, buchetto, girate e uscita da Piazza Grande.

È uscito dal bussolo tra gli ultimi, forse per questo la soddisfazione sua, dei suoi familiari ed amici, è stata più intensa. Per molti anni consigliere della Famiglia dei Santubaldari, non ha mai abbandonato l'ambiente ceraiolo e continua a vivere il 15 maggio insieme ai suoi amici e ceraioli come sempre. Certo quest'anno sarà un po' diverso dagli altri, ma il cuore e i sentimenti saranno gli stessi di sempre.

Forza Francesco!

Gli amici della Manicchia

**M**auro è nato a Semonte, frazione da sempre legata al Cero di San Giorgio, lui però dal nonno e dallo zio ha ereditato la passione per il cero di S. Ubaldo, apprendendo da loro sin da piccolo l'arte muraria. Insieme all'amico Nene e pochi altri amici di Semonte inizia la carriera di ceraiolo sul buchetto e sul monte. Dopo molti lavori intrapresi, viene assunto dalla storica ditta eugubina Costi Guerriero dove conosce Brestollo (Alberto Fondacci), il quale venendo a conoscenza del passato di Mauro, arruolato nell'arma dei carabinieri sotto la quale per diversi anni aveva anche prestato servizio nelle cucine come aiuto cuoco, lo convince a togliere la divisa da ceraiolo almeno la mattina del 15 Maggio per indossare quella da cuoco della cucina degli arconi, di conseguenza si iscrive all'Università dei Muratori cominciando da subito ad occuparsi, insieme ai vari cuochi che si sono succeduti negli anni, alla preparazione della "Tavola bona". Viene quindi eletto nel consiglio dell'Università e partecipa alla ristrutturazione della cucina, della cripta e della Chiesa dell'Università dei muratori; è rieletto in consiglio per i prossimi tre anni. Il suo ricordo verso coloro che lo hanno guidato lungo tutto il percorso della sua vita e oggi non sono più presenti sarà forte quando uscirà dalla porta del Palazzo dei Consoli il prossimo 15 maggio. In particolare, "Massimone" Massimo Panfili, "lo zio" Luciano Faramelli, "Buricchio" Pietrotti Gianni e il babbo Vittorio.

**San Giorgio**

**Giorgio Angeloni**

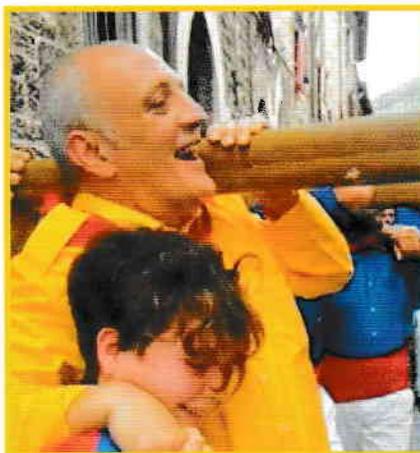


Il nostro capodieci Giorgio rappresenta in pieno lo spirito del ceraiolo sangiorgiano, una persona umile e leale ma al contempo forte e determinata, che sa bene quello che fare quando ha la stanga sulle spalle. La sua carriera ceraiola inizia in gioventù sul monte nella muta dell'angioletto, dove ha l'immensa fortuna di prendere il Cero insieme a tutti i suoi familiari a cominciare dal padre Giuseppe, dagli zii Piero e Mario, per finire con il cugino Giovanni e con suo fratello Gianluca. Poi riesce ad entrare in via XX Settembre sulla muta di "Cornazzani", dove gli lascerà il posto l'attuale sindaco Filippo Stirati. L'epilogo finale sarà nella muta della Callata dei Neri, come punta davanti, e anche qui avrà la fortuna di condividere la stanga insieme al cugino Giovanni e al fratello Gianluca. L'entusiasmo e l'affetto ricevuto da tutti i ceraioli dal giorno dell'elezione in poi dimostrano il fatto che Giorgio incarna alla perfezione la figura del capodieci, una persona che cerca di vivere la Festa dei Ceri in maniera sobria e in pieno rispetto delle tradizioni che gli sono state tramandate dalla sua famiglia. Ed è proprio il cognome che porta, che per una parte può essere visto come un peso, ma dall'altra è motivo di orgoglio perché far parte di una delle famiglie storiche della manicchia di Sant'Agostino ha una sua responsabilità, soprattutto in quello che dovrà essere il ruolo da svolgere negli anni futuri e cioè trasmettere tutto l'amore e la passione per la festa, per il nostro cero e per il nostro patrono Sant'Ubaldo. L'augurio che gli facciamo è di vivere con serenità ogni momento del giorno della festa e di riuscire ad infondere in tutti noi ceraioli la tranquillità e la determinazione di affrontare la corsa nel migliore dei modi. Viva San Giorgio!!!

# I Capodieci

**Sant'Ubaldo**

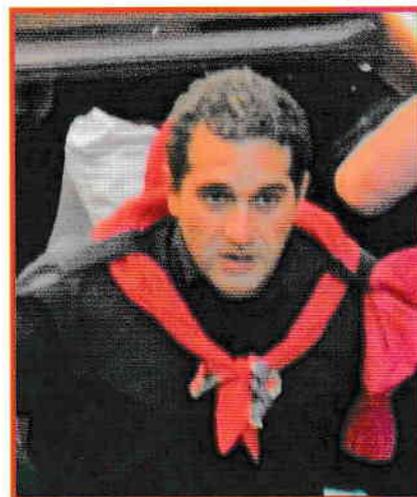
**Fabrizio Martini**



Nella vita di ogni giorno si può far finta di... con il Cero invece no, non è possibile fingere. L'umanità che lo anima è semplice ed è semplice ciò che lega ognuno al Cero, in qualsiasi forma ed in qualsiasi ruolo si partecipi al rito collettivo. Ogni Eugubino, che sia tale, è istintivamente e naturalmente portato a riproporre i gesti che animano la Festa, traendone forza e rigenerando vita, in un rapporto che, alla fine, diventa individuale ed esclusivo. Allora la paura deve essere esorcizzata, prima che prenda il sopravvento e renda deboli. L'amore viene raccolto e manifestato in modalità inconsuete, prevalentemente irruente piuttosto che docili. La fede, possibilità di dare risposte al mistero della vita, indispensabile per dare anelito alto e spiritualità a ciò che è anche carne e materia. Ancora tutto questo trova espressione nei Ceri ed incarnazioni in tanti uomini e tante donne. Fabrizio esprime ogni sfumatura dell'essere ceraiolo, senza protagonismi, senza la ricerca dell'affermazione individuale. Con la passione viscerale, forte ed autentica, che lo anima. Con la profondità dell'appartenenza. Con il radicamento nella tradizione. Con la familiarità della conoscenza. Con la spontaneità che concedono le cose semplici. Col sorriso che addolcisce i lineamenti rudi. Lo stesso sorriso che sprigiona insieme a quello dell'amata Alessandra, sotto il suo San Giorgio. Daje Fabrizio, con l'anima, sotto il nostro Sant'Ubaldo. Come fai da sempre!

**Sant'Antonio**

**Giovanni Vantaggi**



Giovanni "Dudu" Vantaggi è il Primo Capodieci di Sant'Antonio che ben esprime, con la sua umiltà, i sentimenti ceraioli della partecipazione, rispetto, impegno e condivisione. Elementi imprescindibili che nel tempo hanno permesso di costruire rapporti sereni e forti allo stesso tempo non solo all'interno della Manicchia di Torre dei Calzolari ma anche verso tutte le altre manicchie. Un Capodieci che ha saputo prendere le parole giuste e gli insegnamenti edificanti da coloro che l'hanno preceduto: Guglielmo Bellucci "Bicinuccio", Giampiero Monacelli e oggi, Fabrizio Monacelli e tutti i ceraioli dell'appassionata manicchia. Parlare e scrivere di "Dudu" è difficile perché si rischia di mitizzare una figura che sempre e comunque dovrebbe costituire un esempio per tutti oppure si finisce per elencare le sue "imprese" sotto le stanghe, la carriera della sua vita ceraiola sin dalla giovinezza se non dall'infanzia. "Dudu" ha sempre manifestato la passione, la sua passione santantoniana nello stare insieme ai ceraioli tutti con tanta passione e tanta gioia. Mai una parola fuori posto e un ricordo per tutti specie per il dolore che ha colpito lui insieme ai familiari-tutti per la scomparsa del caro e amato papà Valter. Un pensiero di emozioni che ha condiviso con i ceraioli in un abbraccio veramente fraterno. Un ceraiolo trasparente dal cuore grande, dalla lacrima facile e per questo, più umano e vicino ai più umili e silenziosi ceraioli santantoniani, che danno la "spallata" come devoti del Santo Patrono.

## PILLOLE DI SAGGEZZA

*"...Gli Eugubini sentono lo spirito della festa e i profondi valori umani di cui esso è portatore. Si potrebbe dire che gli Eugubini sono esperti in umanità, esperti in festa: la festa che è l'espressione privilegiata di ciò che è umano..."*

Cardinale Ennio Antonelli